

L'ANALISI

Servono le agenzie private per il lavoro

Ma quanta demagogia c'è dietro il dibattito sul divieto di licenziamento? Il blocco dei licenziamenti, introdotto dal Governo Conte 2, è stato prorogato al 30 giugno dal governo Draghi, poi il ministro Orlando ha provato ad inventarsi all'ultimo minuto del Decreto Sostegni bis una ulteriore proroga.

Mi domando com'è possibile raccontare agli italiani che vietando per legge i licenziamenti si possono mantenere in vita posti di lavoro che non esistono più. Chiamiamo: non si sta discutendo di lasciare per strada i lavoratori delle imprese costrette a licenziare a causa del Covid, perché chi dovesse perdere il lavoro godrebbe dei supporti economici già esistenti (come la Naspi), da rafforzare adeguatamente.

Allora a che cosa serve vietare alle imprese di licenziare, quando a causa della pandemia quel posto di lavoro (o tutta l'azienda) non c'è più? La risposta è elementare: non serve sicuramente a mantenere in vita quel posto di lavoro. Certo, adesso si teme l'arrivo di colpo sul mercato di una massa imponente di disoccupati, ma questo è solo la diretta conseguenza del divieto di licenziamento

DI MARCELLO GUALTIERI

dei mesi precedenti: prolungarlo ulteriormente (come chiede il sindacato) significa caricare ancora di più la «molla» che una volta rilasciata avrà un effetto ancora più amplificato.

Che fare dunque? Molto opportunamente il Governo Draghi ha liquidato l'imprendibile Domenico Parisi che svolgeva il ruolo di presidente dell'Anpal part time e dal Mississippi (Usa), e adesso deve organizzare il Paese in modo che, una volta venuto meno il divieto di licenziamento, i nuovi disoccupati possano essere guidati nel

ricolloccamento. Con il pragmatismo che sta caratterizzando l'operato del Presidente Draghi, l'unica via percorribile rapidamente è quella di coinvolgere le Agenzie per il lavoro private che possiedono il know-how e gli specialisti in HR per svolgere questo ruolo (altro che i Navigator!). Un po' come è successo con la campagna vaccinale, quando all'inconcludenza delle «Primule» del commissario Arcuri si è sostituita la concretezza e l'esperienza del Generale Figliuolo, bisogna organizzare la campagna per il nuovo impiego utilizzando la professionalità e le strutture esistenti.

© Riproduzione riservata

Se si vogliono ricollocare i disoccupati

IMPROVE YOUR ENGLISH

We need private employment agencies

How much demagoguery lies behind the debate on the ban on dismissals? The Conte 2 Cabinet introduced the measure, and the Draghi Cabinet extended the deadline until June 30th. Then, Minister Orlando tried to create a last-minute delay in the Decreto Sostegni bis. I wonder how it is possible to tell Italians that legally banning dismissals can keep alive jobs that no longer exist. Let's be clear: workers can't be left alone if companies must lay off because of Covid. Unemployed would benefit from available economic support (such as Naspi) that needs to be appropriately increased.

If we want to relocate the unemployed

What is the point to ban dismissals when the job (or the whole company) doesn't exist anymore because of the pandemic? The answer is easy: it doesn't help keep that job alive. Of course, we fear that a mass of unemployed will suddenly arrive on the market. However, it's the primary outcome of the ban on dismissal of the previous months: extending it further (as the union

is asking) means increasing the spring load that will have an even more powerful effect once released.

What should we do? Very appropriately, the Draghi Cabinet has dismissed the messy Domenico Parisi, who was acting as part-time president of Anpal from Mississippi (USA). Now they must organise the country to guide the newly unemployed in their placement once the ban on dismissal is over. With the pragmatism of President Draghi,

the only quick way forward is to involve private employment agencies that hold the know-how and HR specialists (not Navigators!). Something like happened with the vaccination campaign when the inconclusiveness of the «Primrose» of commissioner Arcuri was replaced by the concreteness and experience of General Figliuolo. We need to organise the new employment strategy using available professionals and structures.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Anche il governo dei migliori incespica sui decreti legge

DI ROSARIO LEONE

Che il Conte2 non si potrà annoverare tra i Governi più qualitativamente compositi della storia patria, era pensiero diffuso sin dalla sua nascita (al pari del Conte1). Ma che questo status si traslasciasse anche all'Esecutivo guidata da Mario Draghi, era previsione che nessuno aveva ancora azzardato. Eppure siamo in presenza di una gestione a dir poco approssimativa, sinanco della funzione legislativa, che il Governo esercita tramite i decreti legge.

A fare scalpore è stato il Sostegni bis, provvedimento molto atteso per i suoi contenuti e che dovrebbe segnare la necessaria discontinuità con i decreti del recente passato, quasi tutti contraddistinti da una vena non certo visionaria ma molto conservatrice dello status quo. La bozza del decreto «Sostegni bis» è arrivato la scorsa settimana in Consiglio dei ministri, dopo il rituale giro tra Dicasteri

e partiti, per essere approvato; ma li ecco la sorpresa. Ad approvazione avvenuta è sputata la «manina» del ministro Orlando, che ha cercato di inflare la proroga del divieto di licenziamento, in scadenza al 30 giugno... ter-

Evidente il contrasto tra le due anime della maggioranza

mine troppo ravvicinato per chi ha una visione arcaica del mondo del lavoro.

Troppo ravvicinato per chi non ha ancora idea di cosa fare con i lavoratori che saranno licenziati; per chi non ha ancora deciso nulla sulle politiche attive, utili a gestire i disoccupati; per chi pensa che il collocamento pubblico è la soluzione a tutti i mali, creati dal medesimo sistema. Termine troppo ravvicinato per chi idolatra una visione «passiva» del mondo del lavoro, dove si paga chi non lavora e si penalizza chi produce ricchezza. E

stata però una «manina» maldestra, visto che la mossa è arrivata all'insaputa di tutti: dei partiti, degli altri Ministri, del Premier, delle parti sociali, di chiunque. E così è scoppiato il caso! La pubblicazione del decreto Sostegni bis è stata sospesa per qualche giorno e le polemiche hanno invaso le colonne dei giornali e dei siti specializzati.

Il contrasto tra le due anime della maggioranza di Governo appare evidente, anche se sono in molti - pure tra le file del partito del Ministro del lavoro - ad avere forti dubbi sull'efficacia e sulla modalità dell'operazione. Alla fine di un tira e molla durato giorni, la norma è stata ritirata; anche se c'è da giurare che spunterà di nuovo fuori nelle prossime settimane, sotto altra forma e in un altro provvedimento. Resta però forte il retrogusto amaro di un Governo, partito per essere quello dei Migliori, ma che in troppe occasioni zoppica come (se non peggio) quello sostituito.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Forza Italia continua a perdere dei pezzi

DI MARCO BERTONCINI

Silvio Berlusconi è dipinto intollerante di fronte all'ennesimo passaggio di propri parlamentari sotto altra casacca. La prima reazione ufficiale è un netto distinguo rispetto a chi ha costituito un nuovo movimento usando spezzoni azzurri. Servirà a ben poco; anzi, a nulla.

Luigi Brugnaro si è collegato a Giovanni Toti e al suo partitino *Cambiamo!*, oltre che a *Idea* di Gaetano Quagliariello: personaggio tutti eletti sotto Fi, anche se poi andati avanti su percorsi diversi. Il Cav in prima persona, o il movimento da lui dipendente, intende procedere con un centro-destra limitato ai «grandi» ovvero vuole accogliere i «piccoli»? Se si seguisse la prima strada, non si capisce perché mai a Milano vari settori propugnino come candidato sindaco **Maurizio Lupi**, di Noi con l'Italia; perché a palazzo Madama due giorni fa sia stata eletta segretario di presidenza

Paola Binetti dell'Udc nel gruppo con Fi; perché Toti sia tenuto in gran conto dai forzisti. Dunque, *Coraggio Italia* è rappresentabile dal fondatore di *Cambiamo!* e naturalmente dal sindaco di Venezia.

Gli azzurri si sfogano annunciando futuri e veri congressi, che in oltre cinque lustri mai i partiti del Cav hanno svolto. Minacciano sfracelli a chi se n'è andato, sostenendo che non aveva una poltrona riservata, il che è vero, ma implica come possa lasciare Fi chiunque non sia nella manica di **Berlusconi**. Semmai, chi resta nel partito dovrebbe interrogarsi, pur con tutto il rispetto, sulla salute di un uomo con ormai 85 anni sulle spalle, ospedalizzato in casa, parlante poco in prima persona e appena di più per interposta persona. Dal '94 a oggi Fi è stata una formazione personalistica; adesso continua a restare tale, ma chi la capeggia è acciaccato: fisicamente, almeno.

© Riproduzione riservata